

RECENSIONI TEATRO

MONOLOGO ERMANN UNA VOCE DA SCIAMANA

"Lus", con Ermanna Montanari, in tournée



Lus è un concerto-spettacolo sul poemetto in dialetto romagnolo del '95 di Nevio Spadoni, poeta ravennate e di origini contadine, proprio come la Montanari, e quel dna comune si sente nella freschezza e naturalezza della dizione. Dopo una lunga introduzione sonora, sul fondo si intravede la figurina minuta, da bambolina meccanica,

Il teatro italiano ama poco i versi e i dialetti, forse perché in pochi li sanno dire. È dunque una vera gioia vedere e ascoltare Ermanna Montanari, attrice del Teatro delle Albe di Ravenna, una trentennale esperienza di esplorazione artistica e uno studio sulla voce e sul suo uso espressivo che oggi ne fanno una delle grandi interpreti della scena italiana, in tournée con *Lus* (il 27 a Rimini, il 22-23 ottobre a Ravenna, il 26-27 a Prato) insieme ai musicisti Luigi Ceccarelli (le sue sonorità elettroniche erano anche nel bellissimo *L'isola di Alcina*) e Daniele Roccatò.

di Ermanna Montanari, con abito bianco a macchie rosso-sangue, che mostra le mani e lentamente guadagna il centro del proscenio con la storia di Bêlda. Siamo in un piccolo villaggio tra Ottocento e Novecento; dall'aspetto non bello, isolata, scostante, Bêlda è una sorta di sciamana, temuta e odiata dal villaggio. Figlia unica illegittima, quando viene a sapere che il prete disseppellisce la salma della mamma perché "era una puttana", Bêlda farà il suo gesto radicale di rivolta.

Visionario, oscuro anche nell'allestimento, lo spettacolo di Marco Martinelli rispetta l'aspetto rituale della struttura linguistica arcaica di Spadoni nel quale si fondono in un dialogo anche improvvisato i musicisti e Ermanna Montanari. Nella sua interpretazione, fatta di pochissimi gesti e di solo dominio vocale, c'è l'appassionata rivendicazione dell'umanità, il gusto per le figure simboliche e misteriose, l'eco di culture contadine e arcaiche, e il senso profondo della poesia e del dolore. Ermanna Montanari mostra di aver raggiunto la piena maturità di una pratica scenica pluriennale. La sua voce è astratta, modulata con i ritmi, prolungata su certe vocali, non calca mai sui sentimenti, anzi quasi vi è una specie di gelida determinazione nel modo in cui restituisce il dolore del personaggio. Un lavoro, il suo, per nulla estetizzante, Anzi, contagioso. (anna bandettini)

